

Uno sberleffo al borgo bello

Grazie è nel club dei borghi belli e che cosa ne pensa il Topone è noto a tutti. Tuttavia, nonostante una dichiarata idiosincrasia, c'è la convinzione che, quando una scelta è stata fatta, esistono solo due opzioni: valorizzarla o accantonarla. Purtroppo, scartata la rescissione, anche l'abbellimento mostra delle falle. Infatti, nel cuore del centro storico di Grazie, campeggia, da anni, un obbrobrio rappresentato dall'ex trattoria Da Nina che fa a pugni col restaurato Foro Boario. Il tetto è sfondato, la facciata cadente e per nascondersi alla vista di turisti e pellegrini sono stati posti dei teli trasparenti che non migliorano nulla, anzi costituiscono un decoro peggiorativo. L'edificio è di proprietà della Curia, che pare sia stata invitata più volte a intervenire, ma si è ben guardata dal farlo in attesa di acquirenti i quali, quando viene proposto l'esoso prezzo richiesto, si squagliano. In pratica, la Curia si può permettere di imbrattare un borgo bello senza che ci sia la possibilità di intervenire. Tuttavia le ipotesi per, come si suol dire, "metterla giù dura", esistono. Ad esempio, una strada perseguibile è quella del Regolamento di Polizia Urbana, che al titolo 3, art. 10, recita: *"I proprietari, i locatari e i concessionari di edifici sono tenuti a provvedere alla decorosa manutenzione e alla pulizia della facciata, delle serrande, degli infissi e delle tende"*

esterne. Gli stessi devono effettuare le manutenzioni di coperture, cornicioni, rivestimenti, ecc. al fine di garantire la sicurezza strutturale dell'immobile. Hanno inoltre l'obbligo di provvedere ai restauri dell'intonaco e al rifacimento della tinteggiatura dei rispettivi edifici ogni volta che ne sia riconosciuta la necessità dall'Autorità comunale." Le violazioni comportano una sanzione amministrativa da 50 a 300 euro e l'obbligo della rimessa in pristino dei luoghi.

Se si fosse un po' meno don Abbondio, si procederebbe in questa direzione, comminando una sanzione di 300 euro al mese fino a quanto la Curia, stanca di pagare sarebbe costretta a fare qualche intervento in grado di rendere un po' più decente il centro storico di Grazie. Questo non significa cercare lo scontro, ma agire in ottemperanza alle regole. E' chiaro che il Comune e la Curia devono cercare la strada per cooperare all'insegna del rispetto reciproco. Tuttavia, quando succede che uno dei due attori ritenga di poter agire a prescindere da ciò che vale per tutti gli altri cittadini, allora il silenzio è sintomo di ignava sudditanza.



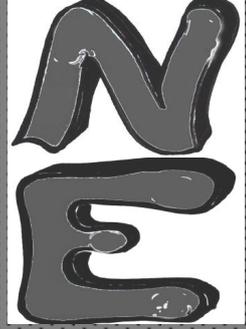
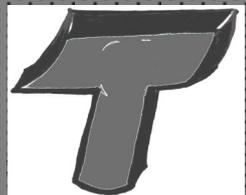
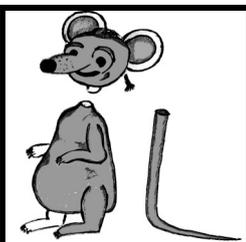
L'angolo di Giovanin da masola



Qui, nel Santuario, sono in atto frenetiche attività per trovare uno spazio adeguato per la collocazione di un nuovo ex voto. Si tratta del pezzo di muro, ubicato a lato del piazzale della chiesa, che verrà abbattuto per far posto ad un cancello. E questo i barba a qualsiasi regolamento edilizio e alla conservazione del patrimonio esistente. Siamo effettivamente nel campo dei miracoli, cioè di cose che non hanno umana, logica e razionale spiegazione. Che la Soprintendenza di Brescia, per come ha agito e agisce a Grazie, fosse una corte dei miracoli è cosa risaputa, ma neanche l'individuo più pio e devoto poteva immaginare che una potenza sovranaturale si abbassasse su via Gezio Calini (sede della Regia Corte) e, sfoderando una spada di fuoco, aprisse una breccia nel muro del piazzale del Santuario di Grazie, che colà giaceva da quasi un secolo. Ultimamente, ho visto aggirarsi, all'interno del Santuario, geometri e architetti che, probabilmente, stanno progettando l'ampliamento dell'ala degli ex voto. Infatti, prima o poi, succederà che un magistrato particolarmente religioso metta mano ai miracoli edilizi del borgo.

La scuola per Madonnari è inutile

Non esiste unanimità, ma molti sostengono che la manifestazione dei Madonnari di Grazie sia in crisi da anni. Il termometro è rappresentato dalla qualità delle opere realizzate sul piazzale che si è notevolmente abbassata a causa della latitanza di importanti interpreti. Il comune di Curtatone se n'è accorto e ha cercato di trovare alcune soluzioni. Certamente, è stato importante e utile migliorare l'accoglienza, ma, altrettanto sicuramente, l'istituzione della Scuola d'Arte Madonnara non è risultata utile alla causa, anzi ha finito per peggiorare la situazione. E non si sostiene questa tesi per partito preso o per praticare l'antica e inutile arte del "bastian contrario", ma in base a considerazioni semplici, addirittura lapalissiane. Infatti, non si può risolvere una manifestazione che era stata punto di riferimento per il mondo, provincializzandola. In pratica, per avere la sicurezza di presentare sempre la piazza piena, si è creato un serbatoio dal quale si può costantemente attingere. Quasi di diritto, i partecipanti al corso possono immediatamente esibirsi sulla piazza. In questo modo, il Santuario di Grazie invece di essere il punto d'incontro di artisti di tutt'Italia e del mondo, diventa la rassegna delle nuove promesse del territorio mantovano. Infatti, con la media di quindici nuovi ingressi l'anno, in poco tempo, si conquisterà la piazza. Non si vuole sminuire l'importanza dell'intervento pedagogico e formativo, ma, nello stesso tempo, non è possibile sostituire il Festival di S. Remo con il concorso di voci nuove che una volta si faceva a Castrocara. Infatti, non a caso, alla kermesse ligure, partecipava solo il vincitore della gara fra i nuovi arrivati. Grazie si comporta come se gli organizzatori del Festival di Cannes, della Mostra del Cinema di Venezia, del Festival di Berlino organizzassero scuole per registi e, dopo la tesi di fine apprendimento, ammettessero tutti gli allievi al concorso. E' chiaro, fatte le debite eccezioni, che questo abbasserebbe immediatamente il livello della manifestazione. Quindi la soluzione adottata per risolvere il problema di Grazie rischia, non solo di non essere risolutiva, ma, addirittura, peggiorativa



IL TOPONE è una lettera aperta per gli abitanti di Grazie, ma anche per i cittadini del comune di Curtatone, collocata nelle cassette delle lettere o consegnata a mano. La grafica del titolo e delle rubriche è di Silvio Minerva.



MITTENTE
Giuseppe Callegari

Grazie, 5/02/2017, Via
Francesco I Gonzaga, 12
Tel. 340/2102526
chiefjoseph@tin.it

N 60
Febbraio 2017

I furbetti dei sacchetti dei rifiuti

Ci sono vari livelli di inciviltà per quanto riguarda la raccolta differenziata dei rifiuti. Innanzitutto, esistono, purtroppo, le "bestie" (con le dovute scuse per il paragone al mio cane e ai miei gatti), che non esitano a riempire i fossi e la campagna di tutto quello che devono smaltire. Per costoro, le condanne pecuniarie sono, sicuramente, insufficienti e bisognerebbe, una volta sorpresi in flagranza di reato, procedere facendo loro provare l'ebbrezza di passare qualche settimana negli accoglienti locali della Casa Circondariale di via Poma a Mantova. Un'altra categoria dei furbetti dei rifiuti è costituita da coloro che amano far partecipe tutta la comunità ai loro pattume. Infatti, non si sa per quale motivo, in luogo di procedere come la maggioranza del borgo, riempiono capienti borsine di rifiuti e poi li depositano nei contenitori posti lungo il paese, intasandoli. A costoro - a Grazie, ne sono segnalati più di uno - va un plauso perché non disperdono nell'ambiente, ma anche un amichevole e sentito calcio nel didietro perché non hanno ancora compreso che i rifiuti devono raccoglierci davanti alla loro abitazione senza intasare il servizio pubblico.

Ripopolamento e svuotamento

Succede, molto spesso, che il denaro venga speso senza alcuna ragione logica. Un significativo esempio è rappresentato dal ripopolamento ittico dei laghi. Nel mese di settembre 2016, la F.I.P.S. (Federazione Italiana Pesca Sportiva) ha immesso nelle acque mantovane un notevole quantitativo di lucci di media taglia. La scelta della dimensione è legata al fatto che il ripopolamento con esemplari piccoli non aveva senso perché finivano immediatamente nella pancia dei voraci siluri. Tuttavia, anche questa opzione si è dimostrata poco oculata. Infatti, l'operazione non è avvenuta nei mesi di gennaio-febbraio, quando la loro pesca è proibita, ma in un periodo in cui potevano essere immediatamente catturati in assenza di una necessaria fase di acclimatazione. E' così stato. Addirittura, presso il club Sampei, c'erano tantissime barche, nei giorni successivi, che venivano riempite con il pesce appena immesso. Qualcuno ha evocato una parata di imbarcazioni o una sorta di tonnara mantovana con meno scorrimiento di sangue. Forse, molto più semplicemente, ci si trovava in una pescheria in cui i lucci venivano regalati. E non si può definire in altro modo l'insensata scelta di ripopolare in periodo di pesca, senza tagliare la lingua a chi ha provveduto al ripopolamento stesso.

Nuova sede per la radio di Curtatone

Da settembre dello scorso anno, a Curtatone, funziona una web radio che si chiama CurtaTune. E' gestita da una ventina di ragazzi, con un direttore di cinque e trasmette da Corte Spagnola, dove si trova l'Informagiovani. Per poterla ascoltare è sufficiente collegarsi alla pagina facebook. La programmazione prevede musica con approfondimenti tematici, attualità, informazioni e interviste. La nuova realtà comunicativa è nata grazie ad un corso di formazione organizzato dal comune di Curtatone e si è data una organizzazione puntuale e metodologicamente professionale grazie al lavoro di tutti e, in particolare, di Riccardo, uno studente universitario che fa della curiosità e del desiderio di sperimentare le molle principali che lo portano ad agire. Prossimamente, la radio avrà una nuova sede, costituita dal circolo culturale di Eremo di cui si parla nell'ultima pagina. Sicuramente, a prescindere da alcuni dubbi considerativi espressi dal Lupo Cattivo, con la presenza di giovani e di una radio, il circolo potrà avere nuova linfa, soprattutto se si saprà operare attraverso un saggio messaggio fra vecchio e nuovo perché il passato e il futuro devono motivarsi reciprocamente con la consapevolezza che ciascuno è indispensabile all'altro.

Un ufficio al servizio del cittadino

Molto spesso, ci si lamenta per il funzionamento e per l'atteggiamento tenuto dai dipendenti pubblici. Spesso, scostanti, scortesi, con atteggiamenti asettici e disinteressati alle problematiche che vengono loro proposte. Fortunatamente, ci sono dimostrazioni che vanno nella direzione opposta. E, in questo senso, mi piace citare, come esempio, l'Ufficio Protocollo del Comune di Curtatone, che non è il solo a funzionare egregiamente a Corte Spagnola. Si tratta dell'ufficio che si trova a destra dopo dell'ingresso. Qui, si è sempre accolti con gentilezza, disponibilità e, soprattutto, professionalità. Non c'è l'inutile e ruffiana smanceria, ma la consapevolezza che si opera al servizio del cittadino. Il suo buon funzionamento è molto importante perché si tratta di un ufficio strategico che deve indirizzare le varie richieste. In qualche modo potrebbe essere paragonato al Pronto Soccorso di un ospedale, dove la prima diagnosi ha un ruolo fondamentale. Al Protocollo del comune di Curtatone, sicuramente, non si salvano vite, ma si riempie di umana consapevolezza la necessità inderogabile della relazione con l'altro.



Qualche idea per il museo all'aperto

Nello scorso numero è stato proposto il museo dei Madonnari all'aperto. La Giunta ha già risposto positivamente, anzi, ha sottolineato che il Topone era arrivato secondo e che il progetto viaggiava in fase di realizzazione. Prendo atto e, intanto, mi permetto di dare alcuni suggerimenti. Innanzitutto, dovranno essere fatti pannelli di varia grandezza, secondo le caratteristiche dei muri delle case in cui saranno appesi. In pratica, prima dovranno essere scelte le abitazioni e, ottenuto il permesso dei proprietari, procedere con la realizzazione delle riproduzioni, che dovranno essere scelte con criteri precisi e non in base alla logica del mi piace, non mi piace. In questa direzione propongono i lavori dei primi Madonnari che sono venuti a Grazie: Francesco Prisciandaro, Flavio Sirio, Aldo Gambardella, Francesco Morgese. Aggiungerei Mariano Bottoli, Edgar Müller, Eberhard Münch, Tomoteru Saito e Kurt Wenner. Non dimenticherei assolutamente le realizzazioni di Remo Pozzan, Cristina Cottarelli e Fernando Villaroya. Naturalmente non possono essere dimenticati Claudio Sgobino, Anna Salvaterra, Vera Bugatti, Simona Lanfredi Sofia, Michela Bogoni, l'indimenticabile Toto De Angelis, in arte Straccetto e Narcisca Pachera che, con le sue rappresentazioni, è in grado di coniugare una splendida forma con un contenuto di alta significatività sociale. Per quanto riguarda la collocazione propongo di non "caricare" di quadri via Cantarana per due ragioni: la prima perché il muro è basso e i pannelli potrebbero essere soggetti a vandalismi e poi, ma primaria come importanza, il fatto che dal parcheggio si convoglierebbero i turisti sulla via, evitando così il centro storico e gli esercizi commerciali. La parte di via Francesca che va dall'incrocio con via S. Pio X e piazzale Signorini potrebbe ospitare almeno quattro o cinque pannelli e formare una sorta di viale di accoglienza. Anche le case di via Martiri dell'Aldrigha vicine all'incrocio con via Fiera e via Fiera stessa si prestano per accogliere alcune opere. Via Pozzarello, per le caratteristiche delle case, mi sembra meno adatta, solo la parte iniziale quella vicina all'incrocio con via Francesca e la torretta dell'Enel potrebbero costituire un'adeguata collocazione. In pratica, in base a queste indicazioni, con l'aggiunta di opere da collocare in ulteriori spazi da individuare, già una ventina di pannelli potrebbero trovare una dimora. Con l'augurio che le indicazioni possano trovare un dialettico riscontro, resto in fiduciosa attesa.

Riapre il Saltuario

Come tutti avranno potuto notare, il bar "Il Saltuario", situato in via Francesca, a lato di via Pozzarello, è chiuso per la stagione invernale. Riaprirà a metà marzo e il proprietario preannuncia importanti novità per accogliere sempre meglio turisti e pellegrini.

Aldo Gambardella: Madonnaro, pittore e militante

Storia e aneddoti di un poliedrico artista che era soprattutto un uomo

Qui di seguito, propongo un ricordo di Aldo Gambardella, un artista che partecipò alle prime manifestazioni dei Madonnari. E' poco conosciuto, ma sicuramente, con la sua presenza ha dato lustro al piazzale del Santuario di Grazie.

Aldo Gambardella nasce a Porta Capuana, nel cuore di Napoli, l'8 gennaio 1925 e muore a Torre del Greco il 17 febbraio 1986. La sua era una famiglia agiata, ma la madre scompare a solo quaranta giorni dalla sua nascita e il padre dopo due anni. Fu quindi affidato ad un collegio per orfani e vi rimase fino a vent'anni. Si laurea pittore all'Accademia delle Belle Arti a Napoli. Terminati gli studi, in opposizione al regime fascista, entra a far parte di un gruppo di partigiani per convinzioni personali e per quegli ideali di libertà che all'epoca venivano soppressi e puniti. Attivista politico, iscritto fin da giovane al P.C.I., si è sempre battuto per i diritti dei lavoratori. Fu il primo presidente del Comitato di Quartiere "Il Progresso" (zona mare di Napoli). Partorì l'idea di organizzare il Comitato durante il periodo del colera a Napoli e provincia: con un gruppo di volenterosi cercò di salvare la zona di "Abbasci ammare". A seguito del colera, voleva realizzare circoscrizioni cittadine, con votazione plebiscitaria, ma non riuscendo in questa ardua impresa, creò il Comitato di quartiere. Gambardella mise, nella politica, tutto se stesso con la generosità e l'ingenuità di un uomo che crede che il mondo si possa cambiare. Durante la Seconda Guerra Mondiale venne catturato dai Nazisti e si salvò in modo casuale ed originale: disegnò sul torace di un ufficiale un tatuaggio. Aldo ne aveva molti stampati sul suo corpo, memoria del tempo passato in collegio. Un giorno, in seguito ad una serie di bombardamenti da parte delle forze alleate, riuscì a scappare dal luogo in cui era prigioniero. Terminata la guerra, si trasferisce, col fratello Vittorio, a Torre del Greco e qui inizia la sua attività artistica con soggetti paesaggistici e nature morte. La sua passione principale era quella di fare il Madonnaro e gira l'Italia dipingendo marciapiedi e piazze. A 25 anni si sposa e ha nove figli che, con le sue capacità e la sua bravura riversate

nell'attività artistica pittorica, riuscì a mantenere. Sei di questi figli seguirono le orme paterne in campo artistico. Per circa quattro anni si trasferì a Pescara con la famiglia, e aprì una negozio di quadri. Una sua opera, come ricorda il figlio Roberto, fu esposta nei locali del municipio della città abruzzese. Tornato a Torre del Greco, anche su sollecitazione della moglie, continuò a dipingere e aprì altri locali per vendere i quadri. Nel 1964, a sua insaputa, fu iscritto all'Accademia "Gli immortali d'Italia" con il grande Ruggero Orlando, giornalista e celebre corrispondente della Rai da New York. Entrambi furono invitati nella metropoli americana per ricevere l'attestato, ma per problemi di tipo economico (non aveva il denaro per il viaggio) fu costretto a rinunciarvi. In seguito, l'onorificenza gli arrivò per posta. Nel 1984 partecipò ad un incontro di Madonnari a Castel Gandolfo, residenza estiva del papa. Mentre stava per completare la Madonna di Czestochowa, Giovanni Paolo II, che stava seguendo da una finestra la manifestazione, in barba al protocollo lo fece chiamare nelle sue stanze, esprimendogli il desiderio di avere per sé l'immagine della Vergine polacca. Così l'opera di Aldo Gambardella, detto "U pittore", eseguita eccezionalmente su pannello, è l'unica di un Madonnaro che ornò le stanze vaticane. La notizia si divulgò subito sui giornali e Torre del Greco festeggiò l'evento con il grande maestro.

Gambardella, oltre che Madonnaro e pittore, è stato anche poeta: esistono precise testimonianze di questa sua passione; scrisse vari testi, ma purtroppo sono andati perduti.

Quando arriva a Grazie, si distingue immediatamente, da un lato per le sue capacità dialettiche e per la sua signorilità e, dall'altro, per la capacità di rappresentare il classico e romantico marrone scuro di stile caravaggesco.

Non vincerà mai, ma, nel 1977, ottiene il terzo premio, come pure, nel 1978. Nel 1977 viene eletto presidente dei Madonnari. e dichiara "Vogliamo una specie di lasciassare au-

torizzato dal Ministero del Turismo e Spettacolo e dei Beni Culturali, che ci riqualifichi finalmente, e socialmente e a livello artistico". In quell'anno ottenne i "Gessetti di Bronzo" con una composizione che invitava alla pace fra i popoli. Donò una sua opera dal titolo "Natura morta" al Comune di Curtatone, quale prima opera di una costituenda Pinacoteca dei Madonnari. Purtroppo di questo dipinto non c'è più traccia.

Esprime parole di apprezzamento per Grazie: *Questa sagra ha un calore tutto suo, come se fosse una festa del sud. E' singolare che i Madonnari, dovunque tollerati o, magari, espulsi dalle comunità come noiosi accattoni, qui siano esaltati e premiati.* Sempre nel 1977, sul piazzale del Santuario lavora con Aldo Di Leva di Sarno, uno dei primi Madonnari del dopoguerra, che dalla fabbrica era tornato all'antico amore per aiutare i colleghi. La giuria assegna a Di Leva un meritatissimo "Premio Solidarietà". Gambardella era un personaggio ironico e disponibile allo scherzo e alla battuta; infatti, quando arrivava a Grazie, dichiarava che non voleva, essendo comunista, dipingere immagini sacre, ma poi riusciva sempre a produrre disegni in sintonia con le caratteristiche della manifestazione. Aldo Gambardella: un Madonnaro che non deve essere dimenticato.



**SENZA PELI SULLA LINGUA** a cura del Lupo Cattivo**IL RENDICONTO DELLA FIERA**

Finalmente non è più chiamato Bilancio della Fiera, perché nessun bilancio è mai stato presentato e, giustamente, viene indicato come un rendiconto. In pratica, sono state elencate le entrate e le uscite direttamente imputabile alla organizzazione della Fiera delle Grazie. I ricavi corrispondono a E. 136.365 e i costi sono stati 159.901 euro. Quindi il saldo negativo è pari a 23.535 euro. A tale proposito, c'è un incongruenza. Infatti, se dichiaro che non si tratta di bilancio, ma di rendiconto, non posso ammortizzare le spese e quindi gli investimenti devono essere totalmente ascritti alle spese di quest'anno anche se saranno utilizzati per le prossime edizioni della Fiera. Tuttavia, non credo che si possa muovere critiche per il saldo passivo perché, ripeto e ribadisco la Fiera non ha mai raggiunto il pareggio. Il vero problema è costituito dall'oculatazza nell'effettuare le spese. Se, ad esempio, nonostante sia stato detto, ridetto, riscritto e virgolettato, si continuano a spendere soldi per realizzare performance la sera di ferragosto e si persevera nel commettere un errore. Infatti, lo spettacolo in piazza c'è già ed è costituito dalle opere dei Madonnari, molti dei quali sono ancora presenti. Quindi, risulta inutile andare a sovrapporre eventi che, nella maggior parte dei casi, non aggiungono nulla, come quello di quest'anno, che è stato lungo e noioso. E stendiamo un velo di non belligeranza sul denaro speso per la gigantesca e poco accattivante scenografia del palco (molto lontana dall'essere piacevole e di buon gusto) che ha occupato molto spazio, creando qualche problema logistico e ha partorito il classico topolino. Questo non significa che occorre ricercare il passivo, anzi l'obiettivo da perseguire è il contrario. Ad esempio, è necessario ricercare sponsor la cui partecipazione sia garantita da dicembre perché questo è l'unico modo per progettare con la consapevolezza delle risorse a disposizione. Poi, anche in un rendiconto non devono essere dimenticate quelle voci che sono solitamente cassate. Mi riferisco al fatto che, ancora una volta, manca la quota rifiuti pagata a Mantova Ambiente per gli straordinari nella raccolta dei rifiuti e inoltre, non c'è traccia di come siano pagate le tre persone che per due mesi lavorano per l'allestimento e la smobilitazione della Fiera.

Le uscite sono costituite dalle spese per la Logistica e per la Cultura. All'interno della prima troviamo i costi per Enel, impianto audio, speaker della Fiera, Croce Rossa e assistenza medica, pulizie, Cressoni impianti, bagni chimici, depurazione biologiche, ecc. Rientrano, invece, nella voce Cultura le spese per la manifestazione dei Madonnari, gli spettacoli i fuochi artificiali, manifesti e pubblicità, ecc. I costi per la logistica sono stati di 57.609 euro, contro i 52.244 dello scorso anno. C'è stato, quindi, un aumento di più di 5.000 euro. Per la Cultura sono usciti 85.328 euro contro 85.506 euro dello scorso anno e 77.191 del 2013. All'interno dei ricavi troviamo il canone per la concessione dei posteggi che ammontano a 38.220 euro, contro i 35.896 del 2015 e i 33.310 del 2013. C'è poi la Cosap (canone per l'occupazione di suolo pubblico) che ha fruttato alla casse comunali E. 21.605, contro i 24.217 del 2015 e i 18.860 del 2013. Questi due incassi sono riconducibili al pagamento del plateatico da parte delle bancarelle. Gli introiti per sponsorizzazioni e contributi ammontano a 45.340 euro, mentre nel 2015 sono stati 39.672 e, nel 2013, avevano raggiunto la cifra di 51.100 euro. Il saldo negativo, secondo l'Amministrazione, è stato determinato l'investimento pluriennale, la mancata erogazione di un contributo di 13.000 da parte della Regione Lombardia e il furto avvenuto nei parcheggi. Un'ultima annotazione per i lettori: i parcheggi, come non tutti sanno, non sono gestiti dal Comune, ma dalla Pro Loco e da alcune società sportive e tutte le uscite e le entrate sono rendicontate dalla Pro Loco stessa e quindi non appaiono nelle spese e negli introiti del governo locale. Nel 2016, i parcheggi hanno registrato 20.180 presente, con un aumento di più di mille rispetto allo scorso anno e con un incasso superiore ai 100.000 euro, dai quali, però, oltre alle altre spese, occorre detrarre la quota rubata. Il netto viene ripartito fra società sportive, Pro Loco, e Comune. Questa suddivisione propone la necessità di un ulteriore approfondimento. Infatti, il comune contribuisce alle attività delle società sportive e le varie amministrazioni

di Curtatone hanno scelto di farlo attraverso gli introiti dei parcheggi della Fiera. In questo modo si sono sgravate di un costo, cosa che quest'anno non è successa. Quindi, le ipotesi sono due: le società sportive dovranno tirare la cinghia rischiando di collassare oppure l'ente locale provvederà ad elargire direttamente i contributi e questo peggiorerà la situazione debitoria. In pratica, il buco della Fiera potrebbe allargarsi.

USCITE	2013	2014	2015	2016
Logistica, materiale vario e minuteria	50.365	56.911 6.532	52.244	57.609
Investimenti	-----	-----	-----	3.653
Cultura	71.191	77.628	82.506	85.328
Turismo Commercio	3.705	2.492	-----	200
Vigili, Agenti esterni e cartelli	4.500	2.800	2.800	4.500
Voucher lavoro	1.000	1.000	-----	-----
CCVLPS	1.000	1.100	1.400	1.000
Progetto Ob. per Ufficio Tecnico	2.500	2.500	3.500	3.813
Buoni spesa erogati	2.266	1.650	1.600	1.000
Buoni pasto per personale	-----	-----	2.000	2.798
TOTALI	136.528	139.604	146.050	159.901

ENTRATE	2013	2014	2015	2016
Canone concessione posteggi	30.310	36.305	35.896	38.220
Cosap	18.860	20.346	24.271	21.605
Sponsorizzazioni e contributi	51.100	37.756	39.672	45.340
Contributi da Enti	4.500	8.000	13.041	----
Valore prestazione beni	4.770	3.010	5.900	6.100
Area cortile scuole	3.600	3.500	3.300	3.672
Quota Parcheggi	7.529	8.358	8.747	1.831
Concessione buoni pasto	2.800	3.745	2.000	2.798
Contravvenzioni	15.000	20.000	14.162	16.797
TOTALI	138.469	141.020	146.991	136.365
UTILE/PERDITA	1.940	1.416	941	-23.535

BUSCOLDI CONQUISTA L'EREMO

Nello scorso numero del Topone, si era accennato al circolo di Eremo e al fatto che il Lupo Cattivo dissentiva sulla modalità che ha portato alla nuova gestione. Il Lupo Detective è stato incaricato di svolgere le indagini per chiarire meglio il problema. Innanzitutto, si tratta di una struttura che si trova nella frazione Eremo ed è composta da un bar, due stanze e una sala civica al primo piano. E' nata negli anni '80 con l'allora assessore Danieli e, fino al 2016, è stata gestita da un circolo culturale. La convenzione veniva rinnovata per chiamata diretta fino a quando la nuova amministrazione ha deciso di procedere secondo quanto previsto dalla Legge e, cioè, un bando pubblico. E' bene chiarire che la legislazione prevede espressamente che si possano fare le chiamate dirette, ma pone anche l'obbligo del bando pubblico dopo una serie di rinnovi. Solo le società sportive sono esentate da tale incombenza ed è possibile evitare sempre la cosiddetta gara di appalto. A metà novembre, il comune di Curtatone ha provveduto ad indire il bando pubblico e, a sorpresa, è stato vinto da Omar Capiluppi come rappresentante di una associazione culturale di Buscoldo. Addirittura, le offerte di prestazioni di tale gruppo erano di molto superiori a quelle previste dal bando. Quanto scritto corrisponde ad una ricostruzione formale avuta in ambito comunale e rispetto alla quale non c'è nulla da eccepire da un punto di vista formale compositivo perché il tutto è avvenuto in ossequio alla Legge. Naturalmente, il Lupo Cattivo sarà ben lieto di ospitare le controdeduzioni del circolo culturale di Eremo. Nel frattempo, non disdegnando la sana abitudine della ricerca del pelo nell'uovo, non può esimersi dal fare alcune considerazioni. E', almeno, curioso che abbia, non tanto vinto, ma partecipato alla gara un circolo di Buscoldo. Sarebbe come se il Comitato Della Lancia Spezzata di Grazie chiedesse di accedere a un bando pubblico per la gestione del Comitato di Quartiere di Levata. E' vero che siamo nell'era della globalizzazione e tutti possono agire dovunque, ma, innegabilmente, è difficile accettare che cose squisitamente territoriali possano essere affidate a qualcuno che non appartenga o abbia legami con quella piccola comunità. Inoltre, sostengono i maligni, il vincitore è di Buscoldo. Il fatto non autorizza assolutamente nessuno, neanche il Lupo Cattivo, a procedere con indimostrabili illazioni, ma non impedisce al comune cittadino di pensare che anche questa è una cosa che suscita più curiosità di un eventuale partecipazione di un gruppo di S.Silvestro o di Levata.